

VR 161

## Villa Cipolla, Lucchini, Avrese

*Comune:* Illasi

*Frazione:* Illasi

*Località:* Giara

Via Prognolo, 19

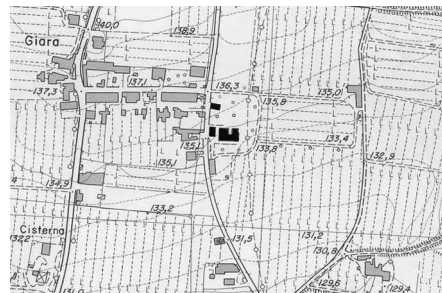
Irrv 00004959

Ctr 124 SE

*Vincolo:* L. 1089/1939

*Decreto:* 1983/03/12

*Dati catastali:* F. 21, M. 176/177/178/179/  
180/181/182/242/253



Si tratta di un interessante complesso dominicale che sorge nella vallata di Illasi lungo un'antica strada che, salendo lungo la valle, conduce nel centro storico di Illasi. Nonostante la sua ubicazione privilegiata, esso risulta da tempo soggetto a un processo di trasformazione che ha inizio nel corso del Cinquecento e si protrae sino agli inizi del Novecento. Nella prima metà del Seicento, come documentano fonti storiche locali, il complesso di edifici è già formato e risulta costituito da un fondo cintato a forma di scudo, nel quale si collocano due distinti gruppi di fabbricati: delle costruzioni a carattere rurale

fiancheggiate dalla "casa dominicale" e la cappella dedicata alla Natività di Maria. «La chiesetta, che si trova a mezza strada fra la contrada Giara di sotto e la contrada Giara di sopra, insiste su di un fondo rustico a forma di scudo, nell'ambito del quale è anche, poco a valle di essa e pure con accesso dalla strada comunale del Prugnolo, una villa oggi degli Avrese, ma prima ancora dei Lucchini, e che è ricavata su case che anticamente erano, come la chiesetta e il fondo, di ragione del Collegio dei Notai di Verona» (Brugnoli, 1983).

Dell'antica proprietà facevano parte anche alcune



costruzioni a carattere rurale di origine sette-ottocentesca, tra le quali il lungo corpo destinato a residenza dei contadini caratterizzato da aperture incorniciate da profili in pietra, situato lungo il muro di cinta orientale e il piccolo ricovero attrezzi, nelle adiacenze della villa, in stile neoclassico e con un elegante porticato sorretto da colonne doriche. Dal complesso emerge inoltre l'alta torre colombara, inglobata ora nel corpo padronale, che appariva in un disegno del 1746 con merli e finestre archiacute. Nella serie di mappe redatte appunto nel 1746, che sono la «Descrizione delli beni tutti quali furono nelle nobili Ginepra e Diamante Cipolla passati ne nobili signori Summarivi ora divenuti nel venerabile collegio dei signori nodali de Verona», sono minuziosamente descritte le costruzioni che formavano il complesso e i diversi passaggi di proprietà. In particolare, in una visione prospettica «si può scorgere una corte delimitata ad ovest dal muro sulla strada pubblica e nel quale è appunto un accesso alla corte medesima; a sud dei bassi edifici che hanno in angolo una torricella colombaia; ad est ancora da un muro che separa la corte dal brolo e nel quale è pure aperto un accesso, ed a nord dalla casa dominicale e da quella rusticale. Questi due corpi di fabbrica sono posti uno accanto all'altro senza soluzione di continuità. In quello che è posto verso la strada, e cioè in quello dominicale, si nota un largo portone centrale ai lati del quale si sviluppano, su due piani, due porzioni di fabbricato. L'edificio rustico presenta invece un portico terreno all'estrema sua destra ed una loggia evidentemente adibita a fienile al primo piano; completano il tutto alcuni minuti edifici, forse pollai, posti tra il rusticale e la recinzione orientale della corte».

Attualmente, si può notare come la torre colombara, posta nell'angolo sud-est, seppure notevolmente trasformata nel corso dell'Ottocento, sia ancora ben identificabile nel complesso mentre sono scomparsi

*Particolare di alcune formelle lapidee poste sul prospetto prospiciente via Prognolo  
Il complesso della villa visto dal brolo antistante; il muro ancora oggi racchiude l'intera proprietà*



gli edifici posti sul lato meridionale della corte abbattuti nel secolo scorso dopo la costruzione, sul lato occidentale, di un più ampio edificio. «La distruzione della vecchia barchessa e la costruzione della nuova dovrebbero però essere posteriori al 1840 che è la data del Catasto austriaco nel quale la situazione descritta sembra essere ancora quella di un secolo prima» (Brugnoli, *Relazione storica*, Archivio IRVV). Per quanto riguarda invece i diversi passaggi di proprietà, il Brugnoli, ricorda nel 1849 un certo Anselmi, al quale succede nel 1877 Luigi Lazzaro Anselmi, usufruttuario, e poi il 19 dicembre 1894 Luigi Lucchini. «Quando il Lucchini venne a trovarsi in possesso di tutta la proprietà pensò di trasformare il rustico in villa allargandolo in facciata per renderlo più profondo e occupando, con una addizione sul suo lato destro, gli spazi dove erano i piccoli edifici che abbiamo notato nelle mappe del secolo decimottavo». Di questo periodo sono anche le eleganti decorazioni, di gusto neogotico e liberty, realizzate negli ambienti del nuovo corpo padronale. Agli Avrese, succeduti ai Lucchini nel 1921, spetta, invece, la trasformazione dell'originaria casa dominicale, che si addossa ora alla nuova costruzione. Il fronte di questo nuovo complesso padronale appare ora caratterizzato, nella parte orientale, da un compatto edificio a base quadrata e con copertura a padiglione al quale si affianca, centralmente, l'alta torre a quattro piani che lo divide dal lungo corpo a due piani, posto invece nella parte occidentale, con copertura a doppia falda e con una distribuzione irregolare delle aperture, tutte rettangolari e con semplici cornici lineari in pietra. Solo la facciata posteriore presenta alcuni elementi riconducibili all'originario nucleo seicentesco.

La seicentesca chiesa dedicata alla Natività di Maria presenta una facciata caratterizzata da un elegante portale sormontato da un timpano spezzato, ai cui

lati si dispongono due aperture architravate con un piccolo frontoncino triangolare mentre, in posizione centrale, si dispone una lunetta con profili in pietra modanata. Al suo interno è conservato un affresco trecentesco raffigurante la Madonna in trono tra i Santi Benedetto e Giovanni Battista, collocato sull'altare maggiore ed, inoltre, un ciclo di affreschi eseguito da Carlo Donati negli anni trenta del Novecento. Secondo alcuni documenti citati dal Dalle Vedove, l'oratorio sarebbe stato ricostruito dalle sorelle Diamante e Ginevra Cipolla verso il 1650 (Dalle Vedove, 1971).

*Fronte della chiesetta dedicata alla Natività di Maria  
(Archivio IRVV)*

